ANNO XIII. Domenica, 29 Aprile 1860. N. 119.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 28 APRILE

IL RISPETTO DELLA SANTA SEDE AI GIURAMENTI ED AI DIRITTI ACQUISTATI

Quando i papi incominciarono a diventar principi, incominciò pure a formarsi intorno ad essi una corte, e questa corte a far traffico di cose spirituali in cambio di belle e buone cose temporali. Tra le cose spirituali che si trafficavano con gran successo nel medio evo, non contansi solamente le indulgenze, ma anche le scomuniche. Quelle si acquistavano dalla curia romana a denaro contante, di queste ella vi vendeva l'immunità.

Così molte repubbliche, comunità, principi sovrani e famiglie feudatarie ottenevano per via di danarose offerte o di onerosi concordati il privilegio dalla curia pontificia di non trovarsi esposti alle scomuniche generali, ma di andarne per sempre esenti, a meno che vi fossero specialmente nominati e si fossero osservate previamente in loro riguardo certe determinate formalità.

Per alcun tempo Roma rispettò quei privilegi. Ma divenuti essi infine assai comuni, e le scomuniche nel medio evo essendo fulmini che facevano venire la pelle d'oca al solo vederne i lampi di lontano, la corte del papa nelle grandi controversie politiche (che essa chiama sempre questioni religiose) incominciò a lanciare i suoi fuochi d'artifizio, senza far distinzioni tra un punto libero od un altro privilegiato, e le lettere apostoliche di scomunica comparivano munite della clausola derogatoria di qualsiasi privilegio, *sub quacumque verborum forma concesso*.

I danneggiati si querelavano, e nuovi concordati incominciarono col tempo a comparire, nei quali la santa sede confermando gli antichi privilegi di immunità dalle scomuniche (salvo che in materia di fede) dichiarava tali privilegi muniti di clausola *derogatoria delle derogatorie*, così che le possibili lettere apostoliche di scomunica deroganti ai privilegi più comuni avrebbero avuto in avvenire a trovarsi paralizzate da quei privilegii speciali che si trovassero muniti di quella clausola. — Ed i principi pagavano per ottenere il privilegio speciale.

Però anche siffatti privilegii essendo diventati assai numerosi, la santa sede incominciò in occasione di nuove controversie a spiccar lettere di scomunica con annessa dichiarazione di derogare anche ai privilegi muniti della clausola derogatoria delle derogatorie.

I principi tedeschi erano quelli che d'ordinario trovavansi più scottati, a motivo delle grandi e frequenti dissensioni tra il sacerdozio e l'impero. Epperò, venute le occasioni di nuovi negoziati, non si fidarono più delle semplici clausole di Roma, ma incominciarono ad esigere che la santa sede si obbligasse con giuramento a rispettare l'inviolabilità degli accordati privilegii. Ed i papi, trovandoci da guadagnare, giuravano in nome della santa sede, cioè per sè e per i loro successori.

Come poi i papi coll'osservanza di tali giuramenti edificassero maggiormente i principi tedeschi, lo dimostrò la rivoluzione religiosa del secolo decimosesto scoppiata appunto in Germania, dove tra i *cento gravami* formolati contro la corte di Roma havvi pur quello del niun riguardo ai diritti acquistati e della giurata fede più volte violata.

Nè vi stupisca, o lettori, che tale si mostrasse la corte di Roma nel secolo decimosesto. Pio nono si è incaricato di fare palese al mondo che tale si conserva anche oggidì. Ne volete una prova? Mettetevi sott'occhio la lettera apostolica del 20 marzo 1860, e vi vedrete che il papa dichiara di volere che la sua scomunica colpisca anche in onta alla regola dell'apostolica cancelleria intorno al non abrogare i diritti in contrario acquistati, e non ostante qualunque privilegio anche corroborato da giuramento: « Non obstantibus « nostra et cancellariæ apostolicæ regula « *de iure quæsito non tollendo*, aliisque « constitutionibus et ordinationibus apostolicis, nec non quibus vis etiam *juramento*, « confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia *roboratis..... privilegiis!!* »

E chi ci fa questa dichiarazione è quello stesso Pio IX, che dovrebb'essere il miglior maestro d'etica, quel Pio IX che mostra sì gran rispetto al giuramento quando si tratta d'invocarlo per farsi credere nella impossibilità di riconoscere le mutazioni politiche succedute nelle Romagne!!

Nel secolo decimosesto siffatti esempi di disonestà trassero già la corte pontificia all'orlo del precipizio, sicchè papa Adriano si vidde costretto d'imporre al suo nunzio in Germania « ch'egli confessasse liberamente conoscere il papa che tal disor- « dine (la rivoluzione religiosa) era sup- « plizio di Dio per le colpe specialmente « de' sacerdoti e de' prelati; e che però, « sì come notò Grisostomo di ciò che fece « Cristo nella città di Gerusalem, il flagello « aveva cominciato dal tempio: volendo « prima curare il capo che l'altre membra « del corpo infermo. Che in quella sedia « (apostolica) già per alcuni anni erano « state delle cose abominevoli: abusi nello « spirituale, eccessi ne' comandamenti, e « il tutto in somma pervertito. Non esser « maraviglia, se l'infermità fosse scesa dal « capo alle altre parti, cioè da' sommi pon- « tefici a' prelati minori. Tutti essi aver « peccato: e convenire che s'umiliassero « l'anime loro e dessero gloria a Dio; e « che ciascuno giudicasse se medesimo per « non esser giudicato dalla verga del di- « vino furore. Quanto apparteneva a sè, « aver lui fermo nell'animo di riformar la « corte, acciocchè quindi avesse principio « la sanità, onde fu originata la malattia. « Al che tanto più riputarsi lui obbligato, « quanto vedea che il mondo tutto desi- « derava questa riformazione, » (Pallavi- « cino, *Storia del Concilio*, lib. II, cap. 7.)

Il buon papa Adriano che così scriveva nel 1522 morì pochi mesi dopo, *odiato dalla corte*, come ci narra lo stesso cardinal Pallavicino, e senza aver potuto riformar niente. E noi che siamo venuti al mondo tre secoli dopo, ammiriamo le riforme di Pio IX, anche nel suo rispetto alla regola *de jure quaesito non tollendo*, ed ai giuramenti della santa sede, quando non entrano più negli interessi personali del papa e de' suoi cortigiani. Che cattolica felicità!! Nella quale se non c'entra l'autorità dei santi padri, Pio IX spera di supplire con altri mezzi. Ed infatti da alcune settimane nella sagra corte più non si parla che di trombe e di tamburri, di lancie e di spade, di baionette e di cannoni, tutte cose apostoliche, perchè sino un giornale clericale di Torino trovò, di questi giorni, nel vangelo, che *gli apostoli portavano la spada!!*

LA RIVOLUZIONE DELLA SICILIA

Le notizie dirette che riceviamo per vie private dalla Sicilia confermano che tutte le città importanti sono in potere delle truppe napolitane, e che soltanto alcune bande d'insorti continuavano nell'interno a resistere a' soldati.

Le città erano quasi vuote, esitando gli abitanti a ritornarvi per gli eccessi che i soldati vi commettevano.

Credesi che Marsalla sia insorta e che le truppe, onde fu attaccata, sieno state respinte.

Il dispaccio di Genova ci fa conoscere con qual furore combattano soldati ed insorgenti, e con qual barbarie si comportino le truppe, ricorrendo perfino al saccheggio ed al fuoco.

La durata della lotta e la resistenza ostinata di que' generosi popoli, attestano come l'insurrezione avesse ben più vaste proporzioni di ciò che vuol far credere il governo di Napoli.

Concorda colle riferite notizie il seguente dispaccio del foglio ufficiale, in data del 25, ore 11 di sera, dalla rada di Palermo:

A Palermo la rivoluzione è sedata. Ci è rigoroso stato d'assedio e molte truppe regie sono nella città. Messina è tranquilla. Le bande armate nell'interno dell'isola, poco considerevoli, sembrano disperse. Dovunque le coste sono sorvegliate. Una grande agitazione regna in tutta l'isola. In tutta la provincia di Trapani la situazione è uguale alla surriferita. A Marsala soltanto non è ristabilito ancora il regio geverno.

Ecco ora, in ordine di data, le lettere provenienti da Palermo e da Napoli alla *Gazzetta di Genova*:

Palermo, 17 aprile.

La polizia ha fatto levare il battocchio a tutte le campane di città. Avant'ieri, 15, fu fatta una dimostrazione in via Toledo; il governo onde incutere timore fece fucilare 13 individui, a cui gli insorti risposero impiccando 21 tra ufficiali e soldati che avevano fatti prigionieri nei vari scontri.

Gli insorti sono accampati sulle vicine montagne.

La notte scorsa, 16, hanno assaltato il castello di Monreale, ove fu un fuoco vivissimo; non se ne conosce il risultato.

Mentre scrivo, l'artiglieria e la cavalleria va prendendo le sue posizioni nelle piazze e nei stradoni delle porte.

La fanteria è accampata lungo le strade principali; da ogni parte sentinelle e posti avanzati.

Palermo, 20 aprile.

Dal giorno 4 del corrente la nostra città è posta in istato d'essedio; lo stesso dicasi di Messina e di Catania.

Qui regna la tranquillità per forza maggiore della truppa e della polizia. Nella campagna gli insorti si battono, dicesi, in gran numero, ma difettano d'armi e di munizioni, mentre da Napoli arrivano nuovi rinforzi di truppe e di munizioni; è dunque difficile agl'insorti di poter resistere a lungo. Lunedì scorso furono condannate 13 persone e fucilate sul momento: ciò non fa che accrescere l'irritazione Le truppe hanno fatto un gran male in parecchi villaggi dei dintorni, incendiando e saccheggiando; perciò i contadini sono molte inaspriti.

Gli attacchi succedono attualmente nelle montagne ed a Carini. Si raccontano scene desolanti; si dice che questa piccola città sia stata bombardata e presa d'assalto, che una gran parte sia stata incendiata e molte persone uccise, e che le truppe, impadronitesi della città, l'abbiano saccheggiata. Ieri è stato spedito un vapore per mandar loro altri rinforzi: da ciò si può congetturare che le truppe abbiano sofferto gravi perdite. Le notizie sono varie; non si sa che cosa si debba credere.

Sferracavallo, villaggio di pescatori, di 5 a 600 abitanti, si dice sia stato bombardato da un vapore, e che in seguito le truppe siano entrate nel villaggio disabitato, predando e struggendo, e le famiglie dei pescatori rifugiati sulle montagne furono spettatrici della rovina delle loro povere case.

In seguito le truppe salirono a San Lorenzo, villaggio tra Palermo e Sferracavallo, dove trovansi parecchie villeggiature appartenenti a palermitani, le quali subirono la medesima sorte.

Gl'insorti sperano soccorsi dal di fuori, uomini e munizioni, e che le potenze estere impongano al governo di Napoli di far cessare il versamento del sangue e di dare un'altra forma di governo. Essi possono facilmente ingannarsi e farsi delle illusioni se il soccorso sperato non giunge loro ben presto.

Il commercio soffre esclusivamente, gli affari son nulli, i magazzini dei mercati di manifatture rimasero chiusi fino a questo giorno. Le comunicazioni dei porti coll'interno sono, parte ristabilite, parte intercettate.

Le truppe finora ebbero dei vantaggi dappertutto, perchè abbondano di munizioni di ogni genere, mentre gl'insorti mancano di tutto. Continuano numerosi arresti di tutte le classi di cittadini, le prigioni son piene, e non si può prevedere la fine di questa tragedia. Furono arrestati moltissimi nobili e condotti incatenati per le strade alle prigioni: il barone Riso, il principe Giardinelli, il duca Monteleone, il principino Niscemi e tra parecchi altri un prete della famiglia dei principi di Trabia. Si dice che tali provvedimenti siano presi in tutte le parti, anche a Catania ed a Messina.

Trapani, Girgenti, Licata e tutte le città principali attendono a sorvegliare la sicurezza locale ed aspettano per vedere quale piega prendano le cose.

Napoli, 23 aprile.

Un grande silenzio regna sulle cose di Sicilia, quindi le notizie le più contraddittorie ingombrano lo spirito pubblico. Certo è però che alcune ambulanze partono per colà. Intanto altre preoccupazioni, e forse molto più serie, ha fatto sorgere negli animi la pubblicazione della lettera di S. A. R. il conte di Siracusa a suo nipote il re. I retrivi sono disorientati, nè hanno trovato miglior partito che dichiararla apocrifa.

Un consiglio di stato straordinario si riunì sabbato, ed ignorasi ciò che siasi discusso. Il movimento nelle truppe alla frontiera continua; il quartier generale è passato ad Aquila, e gli usseri, partiti da Caserta, hanno ingrossato le file di questo corpo, destinato a cooperare col generalissimo Lamoricière. Oggi un altro gran campo di manovre riunirà tutte le truppe di Napoli e dintorni nel Campo di Marte.

S. M. darà un altro pranzo a tutti gli ufficiali superiori, ed altri toast saranno portati alla salute del papa e del re. Speriamo che l'ebbrietà del vino non sia per far succedere gli stessi sconcerti di lunedì scorso in cui il generale Viglia rimase ferito, ed un cocchiere di vettura da nolo restò ucciso.

Pare che il re siasi risoluto ad intimorire il marchese Pes di Villamarina, giacchè i suoi fidi ad alta voce schiamazzano che l'ambasciatore piemontese potrebbe persuadersi finalmente che le truppe del re sono più numerose di quel che si pensa, e che, nonostante essersene distratte tante per la Sicilia e tante altre pel confine, pure nella sola Napoli ve ne sono in siffatta quantità da poter tenere fermo a qualunque evento: lunedì scorso S. M. a cavallo si situò sotto l'abitazione del Villamarina e fece sfilare da colà tutta la truppa.

Leggesi nella stessa *Gazzetta di Genova*:

Altre lettere del 24 corrente di Napoli annunciano che, secondo le ultime notizie della Sicilia, tutte le città erano sempre in mano delle truppe regie.

Gl'insorti si erano concentrati in forti bande nelle montagne vicino a Palermo e a Messina, nè le colonne mobili spiccate contro di essi sarebbero ancora riuscite a disperderli nonostante i ripetuti attacchi.

Napoli è assai tranquilla, e la confidenza nel commercio comincia a rinascere. I fondi aumentano; la rendita che ultimamente era a 111 è salita a 112 3|4 e 113 1|2 per fine aprile.

Una corrispondenza di Palermo, in data del 19, diretta al *Corriere Mercantile*, dopo avere parlato delle fucilazioni ordinate dal consiglio di guerra e degli arresti commessi, che dice essere infiniti, termina così:

In tal modo si è sparso il lutto nella città: le più cospicue famiglie desolate, gli uomini i più pacifici strappati dal seno delle loro famiglie e chiusi in carcere durissimo per vivere col pane dei galeotti e dormir sulla nuda terra. Tra gli arrestati sono il nipote del presidente del consiglio dei ministri, il giovine principe di Giardinelli, ed il nipote del presidente della consulta, e cugino del direttore di finanze, dottor Rocco Cammarati Scovazzo.

Ecco la condizione della Sicilia e di Palermo!

Lo stesso *Corriere Mercantile* del 27 aggiugne quanto segue:

Abbiamo lettere di Messina del 23 corrente, le

quali ci confermano che la città è tranquilla, ma le vie deserte e molte botteghe ancora chiuse, affari quasi nulli.

Nel momento che usciva dal porto di Messina il vapore francese, entrava un vapore sardo da guerra.

Dell'interno dell'isola corrono molte voci, delle quali non si potrebbe garantire la verità.

Gl'insorti, da quanto si diceva, tengono sempre la campagna, e all'approssimarsi delle truppe regie, se il luogo è forte e conveniente, tengono fermo, se no si ritirano. Si parlava pure di due scontri successi uno a Carini e l' altro ad Arnò colla peggio dei regii, i quali avrebbero lasciato in potere degl'insorti qualche cannone e dei prigioni.

Si dice eziandio che gl' insorti, per rappresaglia delle fucilazioni fatte dal governo in Palermo di alcuni dei loro, abbiano impiccato dei prigionieri.

Abbiamo lettere dalle Calabrie del 21 corrente, le quali non fanno cenno alcuno di sollevazioni colà avvenute, come n'era corsa la voce.

IL BARONE DE BRUCK

Continuiamo a raccogliere le notizie che troviamo nei giornali di Vienna intorno alla morte del barone De Bruck. Notiamo intanto il fatto che la notizia della catastrofe che colpì quel ministro, non ebbe un effetto visibile sul corso dei pubblici fondi. Si ripeterebbe forse quanto avveniva durante l'ultima guerra, quando ogni nuova sconfitta patita dalle armi austriache era salutata alla borsa di Vienna da un miglioramento dei fondi?

Ecco quanto leggiamo nel *Wanderer*, 23 aprile:

La improvvisa morte del ministro delle finanze, barone De Bruck, deve sotto molti riguardi essere considerata come un tragico avvenimento. Noi non parliamo della dolorosa sensazione che quella sventura deve aver prodotta sulla famiglia dell'estinto, noi non ci distenderemo a registrare le molte versioni che in oggi correvano sull'improvvisa scomparsa di quell'uomo di stato, e che agli animi da alcune settimane in preda ad una agitazione quasi febbrile diedero nuovo motivo di inquietudine. Il dolore della famiglia non è cosa da esporsi al pubblico, ed in quanto alle circostanze che accompagnarono il subitaneo fine di un tanto personaggio, è da sperarsi che potremo presto avere una dichiarazione autentica.

Il giornale viennese seguita poi esponendo l'azione del De Bruck nella sua pubblica carriera, e conchiude:

In questo momento, quando dopo tanti anni di illusioni sembrava pararcisi davanti un più lieto avvenire, la morte inaspettata pose termine all'opera del barone De Bruck, senza che a quel ministro sia riuscito di lasciarci un risultato reale de' tanti suoi sforzi; la storia ne loderà lo zelo, ma dobbiamo confessare che i frutti della sua attività non sono peranco maturi.

Nel pronunciare questo giudizio, noi non siamo ingiusti verso l'uomo, ma semplicemente giusti verso l'uomo di stato, ed il governo nel quale egli copriva uno dei posti più importanti.

Sullo stesso argomento leggiamo nell' *Ost-deutsche-Post*:

A quanto rileviamo, il ministro ricevette iersera la risoluzione imperiale nella quale si accettava la demissione da lui offerta. A quanto si dice, venerdì scorso, il barone De Bruck in una udienza particolare supplicò l' imperatore a volerlo sollevare dal suo ufficio, adducendo a motivi di questa sua preghiera lo stato alterato della sua salute, e la stanchezza eccessiva in seguito alle straordinarie occupazioni degli ultimi tempi.

La sorte del nuovo prestito aveva tenuto il suo spirito in una costante agitazione. Sopravvennero poi altre difficili circostanze delle quali egli come uomo privato non poteva a meno di restare gravemente afflitto. Il processo nel quale erano involti i primarii negozianti di Trieste, non poteva non avere una sinistra influenza nell' animo del ministro, essendo molti di quei negozianti stretti a lui da antichi vincoli di amicizia e di confidenza. Si aggiunga a questo la vista del dolore delle famiglie che ricorrevano a lui per appoggio e protezione.

Tutti gli amici del barone De Bruck i quali in questi ultimi mesi avevano occasione di vederlo nella intimità della famiglia, erano affannati sul di lui conto.

Pochi giorni sono uno di essi gli diceva: « Ritiratevi! Non mettete a pericolo la vostra vita! Ricordatevi della fine di Stadion e di Schwartzemberg! »

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

La conferenza che deve radunarsi per discutere le guarentigie da darsi per la neutralità della Svizzera forma ancora l' oggetto di trattative diplomatiche. La stampa austriaca e quella che, nella Germania, tenne mai sempre per la politica del gabinetto di Vienna vanno insinuando che, avendo la Francia limitato a ben stretti confini la competenza di questa nuova conferenza diplomatica, cerca con ciò di impedire il suo radunarsi come già, colla pubblicazione dell'opuscolo *Il Papa ed il Congresso*, rese impossibile il raccogliersi del congresso che dovea aver luogo al principio di quest'anno per gli affari d'Italia. Questa stampa insinua altresì il sospetto che sia mira dell'imperatore dei francesi sottoporre all'Europa radunata diplomaticamente la totale revisione dei trattati del 1815, sperando con ciò di appropriarsi i paesi renani che compiono i confini della Francia.

Non vuolsi molto acume per discoprire i motivi di queste diffidenze ed insinuazioni che si seminano nella Germania. Si vuole spaventarla per coalizzarla contro l'imperatore Napoleone e farne uno stromento docile in mano dell'Austria, perchè possa con questo rifarsi dei danni patiti nell'anno scorso e ricostituire la sua potenza scossa da tanti lati. Ma questi disegni della politica austriaca sono essi di facile esecuzione?

Le discussioni che ebbero luogo testè nelle camere prussiane a proposito della quistione dell' Assia-Cassel posero in evidenza la grande animosità che, nella maggioranza di quel consesso, domina contro l'Austria, e le continue aspirazioni verso la supremazia della Prussia come mezzo di porre in salvo gl' interessi della Germania. E questo non è certamente indizio di prossimo probabile accordo fra le due maggiori potenze tedesche. Ma quello che manca a quel parlamento ed al governo prussiano si è la virile decisione che metta gli atti in conformità delle intenzioni, le opere dei desiderii. Quando la storia riandrà sugli eventi memorabili di quest' epoca dovrà riconoscere che più favorevoli circostanze non vennero mai a tentare l'ambizione d'un principe e le tendenze nazionali d'un popolo; e la storia sarà ben severa se tanta fortuna fu sprecata inutilmente. Federico II non avrebbe aspettato tanto ad approfittarne.

Che cosa vorrebbesi poi da questa conferenza provocata dalla Svizzera? Che la Francia rinunciasse ai vantaggi assicuratile dal trattato del 24 marzo col Re di Sardegna? Sarebbe una follia sperarlo. E quando la Francia acconsente a discutere le condizioni che possono essere trovate migliori per guarentire la neutralità della confederazione, pare a noi che abbia fatto tutto quello che onestamente da lei si può dimandare.

Non sarà certamente l'Inghilterra quella che vorrà sollevare delle serie opposizioni. L' ultima discussione ch' ebbe luogo alle camere inglesi fu propriamente, come l' abbiamo preveduto, un' eco indebolito delle vive opposizioni che si fecero sentire contro le conseguenze del trattato del 24 marzo. Ormai si vede che il parlamento inglese vi si è rassegnato.

Nella settimana scorsa, facendo cenno delle riforme accordate all'Ungheria, abbiamo detto che bisogna andar lenti nel prestarvi fede, e la nostra diffidenza fu ben tosto giustificata. Attualmente si sa infatti che le riforme in Ungheria non sono che una delle solite ipocrisie colle quali l'Austria, dal 1848 in poi, dimostra ad un tempo la sua poca sincerità e la sua debolezza. La stessa stampa viennese fu costretta a confessare che le cose restano come prima, che il principio unitario della monarchia resta intatto e che resta ugualmente inalterato lo smembramento dell'Ungheria operatosi dopo il 1849. Ma colle ipocrisie non si disarma, anzi s'inasprisce il malcontento pubblico, e noi vediamo appunto in Ungheria e Transilvania la quistione dei protestanti perdurare appunto più accanita che mai, dare origine a conflitti materiali, allo spargimento del sangue e vestire, quello che più importa a notarsi, un carattere speciale di nazionalità sotto cui, si può dire, scompare, il lato religioso della quistione.

Non abbiamo veduto infatti i protestanti nominare dei cattolici e degli ebrei a loro rappresentanti nel conflitto contro l'autorità governativa?

E mentre il malumore cresce nelle masse, lo sconforto pare che s'impadronisca anche di chi è chiamato a governare. La fine tragica e misteriosa del ministro De Bruck fu un colpo che offese tutto il gabinetto, perchè non può dirsi impunemente che un tale ministro abbia posto mano in affari scandalosi senza che una triste luce non ne riverberi sull'intero gabinetto. Si vuole che De Bruck sia caduto vittima dell'animosità del conte Grünne, altra volta aiutante generale dell'imperatore, e che fu costretto a lasciare il suo posto appunto per la prevalente influenza del ministro De Bruck che consigliava importanti economie nell'esercito, mentre il conte Grünne all'incontro voleva che in quello si largheggiasse. Si vuole, e forse non senza probabilità, che il generale caduto in disgrazia suscitasse in allora quel mostruoso processo ch'ebbe principio col suicidio del generale Eynatten e che ora segna un altro passo del luttuoso suo cammino col suicidio (?) del ministro De Bruck; ma non è però men vero che questi era l'uomo solo in cui avesse fiducia il commercio austriaco e la Banca la quale fu sì saldo appoggio al governo in momenti in cui, senza di essa, non avrebbe saputo dove dar del capo altrimenti: e da ciò ne viene la conseguenza che il disastro del ministro tornerà anch'esso a danno del governo, tanto per lo scredito che è inseparabile da questa turpe istoria, quanto per il malcontento impossibile ad evitarsi nel ceto dell'alto commercio che si vede colpito ne'più cospicui de'suoi membri, nel più famoso suo difensore.

Ma dicesi che il partito militare vuole ad ogni costo mostrare all'Europa che, se l'esercito austriaco ebbe la peggio nella campagna del 1859, fu per colpa delle aziende militari che speculavano sulla fame dei soldati. Il processo Eynatten ha infatti gettata una luce assai triste sulla amministrazione militare austriaca; non ne verrà per questo l'assoluzione del comando supremo che dirigeva le operazioni guerresche e da cui sostanzialmente dipendeva quella militare amministrazione? Si può ragionevolmente dubitare. Il pubblico vede benissimo che è una lotta fra il partito militare ed il partito della finanza; ma in questa concorrenza sa benissimo che l'interesse del paese non c'entra per nulla e conchiude col dire: *ait-latro ait-latronem.*

Lo zelo degli agenti del governo di Dona Isabella riuscì ad arrestare il conte di Montemolino e suo fratello, che avevano promosso l'ultimo movimento insurrezionale nella Spagna. Essi erano in casa d'un operaio, di certo Gondaya, e quelli che ne scoprirono il nascondiglio sono due fratelli di nome Battista e Domenico Bover. I pretendenti erano appoggiati nelle vicinanze di Uldecona all' ex-colonnello carlista Ganolls ed al signor Espanosa, proprietario. Passando a nascondersi nella casa dell' operaio sunnominato erano stati scorti dai fratelli Bover, uno dei quali, il Domenico, andò a Tortosa cercando il soccorso della pubblica forza. Un distaccamento considerevole della guardia civica giunse infatti col più gran segreto ad Uldecona verso la mezzanotte. Si circondò la casa del Gondaya, e verso le due dopo la mezzanotte si cercò d'introdursi in essa. Si chiamò reiteratamente dal di fuori, ma nessuno dette risposta, e si dovette scalare le finestre. Frugando nelle camere, quando si potè penetrare in altra di esse, vi si trovò il conte di Montemolino con due altri. Erano vestiti. Quando entrò la guardia civica, il conte di Montemolino, molto pallido e commosso, disse: « Signori, io sono a vostra disposizione; io « sono il conte di Montemolino, questi (indi- « cando una persona che gli era al fianco) è « mio fratello, e questi un domestico di nostra « confidenza: andiamo dove vi piace. » Furono condotti al posto del distaccamento della guardia civica dove fu loro servito del cioccolatto e poscia fatti montare in una carrozza che li condusse a Tortosa dove giunsero alle ore otto del mattino.

Tutto sta a vedere se il governo di Dona Isabella non avrà a lamentarsi dello zelo dei fratelli Bover e non trovarlo eccessivo. Ora che cosa se ne fa? Sottoporli ad un giudizio? Dove? A Tortosa od a Madrid? Quali saranno i giudici competenti? E poi dopo, la condanna si eseguisce, o si deve far grazia?

Intanto il telegrafo annunziava anche l' arresto del famoso guerrigliero carlista Tristany. Chi ne andò più maravigliato di tutti fu il vero e legittimo Tristany, dimorante a Parigi, rue Montholon, n. 10, e siccome nulla di più probabile che, mediante la giustizia un po' troppo speditiva, che prevale nella Spagna per riguardo ai reati che hanno cause politiche, l'arrestato venisse per via economica fucilato, il vero Tristany si presentò all' ambasciatore spagnuolo a Parigi, fece riconoscere la sua identità e ne fece avvisare il governo di Madrid, perchè volendo fucilare quel meschino che si aveva preso, lo si fucilasse almeno per conto proprio, e non per una rassomiglianza accidentale di nome e di lineamenti, di cui probabilmente non aveva colpa alcuna.

È molto tempo che nelle nostre riviste non passiamo l'Oceano; ma pure anche colà la cronaca troverebbe materia d' impinguarsi. È recente, per esempio, il complotto fra il Congresso ed il presidente degli Stati Uniti d'America. Il primo censurò alcuni atti del presidente siccome quelli che esercitavano una influenza estralegale. Questi rispose con un messaggio in cui recriminò all'incontro contro il Congresso, siccome quello che invadeva la sfera delle sue facoltà. La camera dei rappresentanti comunicò questo messaggio ad un comitato giudiziario stabilito nel suo seno, e questi, dopo esaminatolo, incaricò il signor Hickmann di farvi una risposta, della quale infatti alcuni brani troviamo nel *Courrier des États-Unis*. Il tono non è guari conciliante, e trattandosi di un atto che si riferisce al primo magistrato della repubblica, si potrebbe dire anche poco rispettoso, giudicandolo secondo le nostre abitudini. Ma non bisogna dimenticare che le cose in America sono un po' diverse che da noi. Nelle camere americane non è raro il caso che i pugni ed il bastone siano stati argomenti vavalevoli al pari dei sillogismi, ed in un'ultima seduta, durante un discorso di certo Lovejoy, vi fu un punto in cui si dubitò che i partiti si trasmutassero in eserciti, e che la sala diventasse un campo di battaglia.

In Sicilia dura sempre la lotta fra le truppe di S. M. Borbonica e gl'insorti: dura con sorti incerte, ma con tale costanza per parte di quest'ultimi da smentire per sempre l' idea che fosse il moto siciliano uno di quelle effimere inquietudini che non durano perchè non hanno fondamento. Qualunque sia la fortuna che sarà per toccare a quei generosi isolani essi potranno pur sempre dire di aver soggiaciuto al numero e non al valore; di aver soggiaciuto per non aver trovato nei paesi della terraferma quella corrispondenza che pure erano in diritto di aspettarsi. Il nostro governo mandò in quelle acque dei legni con una missione semplicemente e strettamente umanitaria, quale è quella di proteggere i nostri concittadini che per causa della guerra civile colà accesa potessero trovarsi in pericolo; e ieri sera correva già voce che l' *Authion* nostro vapore di guerra avesse subito il fuoco d' una nave di guerra napolitana. Questa voce non ha carattere di probabilità, perchè l'*Authion* è appena partito e non poteva aver avuto tempo d' incontrare navi napolitane e sopratutto di mandar avviso di questo incontro; ma questa voce delinea la situazione e noi crediamo che la nostra marina all'occorrenza ne sarà pienamente compresa.

A Roma ferve l'opera per la formazione dell'esercito pontificio. Il generale ed il ministro della guerra sono già provvisti; ai soldati provvede principalmente l'Austria, agli ufficiali, i fanatici di tutti i paesi.

L'*Unità* di Firenze, scandolezzata dallo zelo neofita del gen. Lamoricière, pubblicò un proclama del 1853 a cui quel generale era sottoscritto con Charras e Mazzini, e naturalmente in allora non trattavasi di liberare l'Italia dall'islamismo rivoluzionario, sibbene di ricostituire la repubblica di Roma, sgomberandola conseguentemente dagli austriaci e dai preti. L'*Unità* diede con ciò una naturale e logica spiegazione della presente sinderesi. Chi ne fece una sì grande da passare dal campo dell'*ordine* in quello della repubblica democratica, sociale ed universale, può benissimo con tutta facilità passare da questa all'assolutismo papale.

Il nostro Re fermò più a lungo di quanto era da prima designato il suo soggiorno in Toscana e quindi passerà nell' Emilia raccogliendo ovunque le testimonianze meno equivoche del più caldo affetto. Che questo dispiaccia a qualcuno è naturalissimo; che il dispiacere sospinga ad inventare qualche storiella più o meno comica per diminuire la simpatia del popolo per il principe, anche questo sta nell'ordine naturale dei fatti; ma che quelli i quali non hanno la sventura di essere cretini abbiano a prestarvi fede, ciò per esempio sorpassa il limite del credibile.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Pensioni. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una lista di 41 pensioni.

Corte di Cassazione. È pubblicato il R. decreto 15 corrente con cui si approva il regolamento per la suprema corte di cassazione.

Prodotti delle Gabelle. I proventi delle gabelle sono stati nel mese di marzo scorso di lire 4,986,992 15 per la terraferma, e di lire 295,295 05 per la Sardegna, contra L. 3,887,767 42 e lire 234,994 13 nel 1859.

I prodotti complessivi del primo trimestre sono stati:

Pel 1860 di	L.	13,788,196 03
Pel 1859 di	»	11,513,846 09
Aumento nel 1860 . . .	L.	2,274,349 94

Le dogane aumentarono esse sole di L. 1,869,110, i sali di L. 231,115. L'aumento dei tabacchi non è stato che di L. 144,035.

Prodotti dell' Insinuazione. I proventi dell'insinuazione e demanio sono stati nel mese di marzo di lire 2,282,890 70, contra lire 2,066,557 04 nel 1859, donde l' aumento di lire 216,333.

Il provento del primo trimestre è stato:

Pel 1860 di	L.	6,872,918 53
Pel 1859 di	»	6,532,955 39
Aumento nel 1860 . . .	L.	339,963 14

Errata-corrige. Nel resoconto della seduta del senato nel nostro numero di ieri sono corsi due errori tipografici che crediamo utile di correggere, benchè forse i lettori possano averli avvertiti. Alla pagina seconda, terzo alinea, in luogo di: «Ecco perchè noi abbiamo modificato le disposizioni legislative del precedente ministero,» si legga: «Ecco perchè *non* abbiamo modificato ecc.» E nel primo alinea della terza pagina ove si trova detto «che i codici penali della Romagna e di Modena fossero in questi ultimi tempi tollerati soltanto perchè in certi punti si mettevano in esecuzione,» correggasi: «*non* si mettevano in esecuzione.»

Teatri. — Nel teatro Rossini, domenica 29 aprile alle ore due pomeridiane, vi sarà un'accademia di scherma a beneficio dell'emigrazione veneta. La musica del 36° reggimento, diretta dal professore Bartolini, vi prende gentilmente parte.

Legazioni in Torino. Scrivono da La Aia all'*Indépendance Belge*:

« Il nostro ministro degli affari esteri ha subito compresa la necessità di riempire il posto vacante a Torino. La Sardegna ha al presente una troppo grande importanza per non aver colà un nostro rappresentante. Si è il sig. Maurizio Heldewier, ora incaricato d'affari a Lisbona, che andrà a rappresentare il suo paese a Torino. »

A questa notizia dell'*Indépendance* aggiungiamo che quel giovine diplomatico il quale ha conchiuso or ora un trattato di commercio tra il Portogallo e l'Olanda, che gli meritò dal proprio governo la croce del Leone Neerlandese, è figlio del cav. Alberto Heldewier, che per più di quindici anni è stato in Torino ministro residente della corte dei Paesi Bassi e lasciò in Piemonte grata ed onorata ricordanza di sè.

Tavole dei funghi velenosi e dei mangerecci. Da alcuni giorni sono esposte nel vestibolo degli uffici municipali di questa città tre ampie tavole rappresentanti, l'una i funghi più comunemente velenosi nei nostri paesi: l'altra quelli che senza pericolo si possono mangiare; e la terza raffigurante in confronto quei funghi velenosi e quei mangerecci che più facilmente si potrebbero confonde, e quelli dai quali è prudenza astenersi.

Sono estratte dalle più acclamate opere recenti di micologia, quali sono quelle del Vittadini, del Venturi, del Barla, del Roques ecc.; e furono dipinte dal sig. Ferrero Giovanni, disegnatore all'ufficio d'arte, con perizia e con amore, sicchè è difficile il più avvicinarsi al vero.

Queste tavole, nella stagione dei funghi, saranno esposte sul mercato pubblico: intanto sono a visione dei cittadini, aspettando che qualche litografo voglia trarne copia a disposizione dei municipii e delle scuole.

R. Esercito. — Leggesi nella *Gazzetta di Modena* del 26:

« Questa mattina è giunto in Modena il reggimento cavalleggieri di Saluzzo. Il colonnello e lo stato maggiore della guardia nazionale insieme alla banda musicale e molto popolo sono andati ad incontrarlo fuori di porta S. Agostino. Questo reggimento rimarrà di guarnigione a Modena insieme alla brigata Casale che tanto si distinse nel combattimento di S. Martino ove perdette mille uomini e 48 ufficiali. Queste truppe appartengono al corpo comandato dal bravo nostro concittadino generale di divisione Cucchiari. »

L'autonomia della Toscana. — Leggiamo nel *Monitore Toscano* del 26 aprile:

« Alcuni giornali mostrano di preoccuparsi della separazione legislativa che temono sia per troppo durare in Toscana e che giudicano già durata troppo sin qui: di che accusano il governo attuale di questa provincia.

« Il governo fino da quando S. M. il Re si compiacque invitare S. A. R. il principe di Savoia Carignano a prender possesso della Toscana e reggerla in nome suo, pensò che fosse in lui cessata ogni facoltà legislativa ed ogni prerogativa della sovranità, e che per conseguenza ogni istituzione politica e civile rimanesse come colpita d'immobilità a quel momento, finchè non piacesse al governo del Re ed al parlamento, ciascuno nella sfera delle sue attribuzioni, d'immutarle.

« Il governo locale non ha mancato d'interrogare il governo del re dal quale dipende, per averne istruzioni sui limiti delle proprie facoltà, e per settoporgli quegli atti che sembrano più urgenti verso quella unificazione, che è desiderio di tutti, e alla quale si deve procedere con maturità di consiglio, e con pieno rispetto al principio della legalità. La presenza in Toscana dei ministri di S. M. e la prossima venuta dell'onorevole ministro della giustizia avv. De Cassinis, porge favorevole occasione perchè i dubbi siano prosciolti, e siano per autorità del governo del Re presi, rispetto alla Toscana, i provvedimenti che saranno giudicati più utili e convenienti. »

Le catene di Pisa. — Il *Corriere mercantile* di Genova del 24, dopo aver ripostato i discorsi pronunciati in Pisa dal sindaco di Genova Pallavicino e dal gonfaloniere di Pisa Ruschi a proposito della restituzione delle catene fatta il 22 corrente, pubblica la deliberazione del municipio di Pisa presa a voti unanimi, colla quale venne ordinato il collocamento di quelle catene nel camposanto della città, il quale effettivamente ebbe luogo, con solenne cerimonia, nella fortunata occasione in cui l'augusta persona del nostro amatissimo Re la rallegrava della sua presenza. La seguente iscrizione, dettata dall' egregio professore G. Fantoni, leggesi ora scolpita in marmo:

Questi resti delle catene — Onde l'antico porto pisano chiudevasi — Infausti monumenti di vittorie luttuose all'Italia — Quando le forze delle due potenti repubbliche — Si consumavano a scambievole distruzione — La generosa Genova — Nell' anno 1860 primo dell' italica indipendenza — spontanea a Pisa restituiva — A segno solenne di fraterno affetto — Di concordia e di unione.

Nella *Gazzetta di Genova* del 25 si legge:

« Ieri sera ritornò la nostra deputazione che consegnò al municipio di Pisa le catene di quell'antico porto. Essa fu accolta da quella popolazione con vivissimi segni di esultanza e fu oggetto per parte di quelle autorità municipali delle più liete ed onorevoli accoglienze. Dovette presentarsi più volte al terrazzo dell'*Albergo delle Tre Donzelle*, ove era alloggiata, e ringraziare la folla che non cessava di salutarla colle più calde acclamazioni. Presero in tale circostanza la parola gli avvocati Cabella, Castagnola e Bozzo pronunciando discorsi pieni di affetto e di generosi e patriottici sentimenti. »

ONORI FUNEBRI ALLA MARCHESA CRISTINA DI CARAGLIO E DI S. MARSANO.

Nella mattina del 21 aprile leggevasi sulla porta della chiesa di S. Filippo la seguente semplice iscrizione funebre:

All'anima di Cristina Caprè di Mégéve, marchesa di Caraglio e di S. Marsano, gentile, benefica, e sinceramente religiosa, Federigo, unico figlio superstite, in questo giorno ottavo dal decesso, prega pace sempiterna.

O voi, cui non erano ignote la bontà del cuore e la squisitezza dello spirito dell'estinta torinese, piacciavi entrare nel sacro tempio per offrire anche voi un voto ed una prece al Dio delle misericordie.

Il marchese Federigo di Caraglio e di S. Marsano, officiale d'ordinanza di S. A. R. il principe Eugenio, volle tributare solenni supremi onori alla sua diletta genitrice, per soddisfare ad un pietoso dovere del cuore, nella dolce persuasione che i molti amici si sarebbero associati anch'essi volonterosi a questo sincero lutto domestico. Il vasto tempio addobbato a religiosa mestizia accoglieva difatto un grandissimo numero di torinesi accorsi a mescere le loro lagrime con quelle dell'ottimo figlio.

La marchesa Cristina di Caraglio ci lasciò nell'età di 62 anni, volandosene al Cielo la sera del 14 corrente aprile, affranta da penosa malattia, ma sorretta da'soavi conforti della religione che professò sempre colla maggiore schiettezza. La cara memoria di sì egregia gentildonna ci resterà sempre scolpita in cuore, e la rammenteranno pure perpetuamente i varii instituti di beneficenza della capitale e di altri luoghi del Piemonte, ed i tanti poverelli così generosamente da lei beneficati. L'irreparabile perdita sarà non meno vivamente sentita dalla società torinese, la quale aveva nelle sale del palazzo di S. Marsano uno dei più eletti ritrovi della capitale, e verrà anche sicuramente lamentata dai distinti forestieri i quali in Torino ed in Parigi avevano avuto occasione di apprezzare davvicino le belle doti di questo spirito colto e gentile.

La marchesa di Caraglio, ricca di buon senso, spiritosa, e vero fior di gentilezza, si compiaceva aprire i suoi appartamenti a feste domestiche, alle quali intervenivano pure talvolta le loro altezze reali il duca e la duchessa di Genova. Essa con questi lieti ritrovi mirava al doppio nobilissimo scopo di contribuire a somministrare qualche eccitamento alle industrie ed al commercio della città, presentando ad un tempo grate occasioni ai suoi concittadini per riannodare amicizie, persuasa, come essa esprimevasi nel suo gentile linguaggio, *que les chemins de l'amitié se couvrent de ronces quand on n' y marche pas.*

Le aspirazioni della marchesa di Caraglio erano, in questi ultimi anni specialmente, tutte rivolte alla vita tranquilla, ed a beneficare i bisognoi, ssoscrivendosi sempre volonterosa tra i primi ad ogni opera buona. Essa ripeteva frequentemente la semplice preghiera che pose per epigrafe alla sua operetta: *Mon Dieu, donnez moi aujourd'hui du pain, du calme et l'amitié du prochain!*

La nostra gentildonna, persuasa che le sole emozioni del cuore, comunque generose e pure, non bastano alla vita, ma che conviene occupare utilmente ad un tempo il pensiero, fece prezioso tesoro di belle massime e di sentenze di scrittori antichi e moderni, di cui ripetè parecchie edizioni, colle sue mani, nella prediletta villa di Roffia, col modesto titolo di *Pensées détachées par C. de C.-Rodolphie chez Christine de Carail, typografe édit.* La nobile editrice compiacevasi di far grazioso dono agli amici del suo elegante volumetto, stampandovi in fronte l'indirizzo speciale: *Souvenir d'amitié à M. . . . . offert par Christine de Carail.*

La marchesa di Caraglio aveva pure sovente in bocca qaesta bella massima, così eminentemente sociale: *Ne quittez pas le banquet de la vie sans avoir payé votre écot!* Ed essa volle pagarlo generosamente il proprio scotto, ed in molte maniere, destinando una parte cospicua del suo ricco censo a sollevar gl'infelici. Tipografa-editrice per nobile diletto, aveva voluto ascriversi alla benefica società torinese dei tipografi. Profondamente convinta che il maltrattare le bestie inaridisce sovente nel cuore il generoso senso della compassione verso il prossimo sventurato, si era pure ascritta da parecchi anni alla società parigina del patronato degli animali, desiderando introdurre in Piemonte simile associazione, che produce eccellenti risultati morali in tutte le città dove è in fiore da molto tempo.

Ci piace rammentare ancora il seguente ricordo, col quale si compiaceva talvolta stimolarci al bene: *Nous avons tous notre rôle à jouer ici-bas; chacun de nous a son sillon à tracer dans ce vaste champ de l'humanité, et Dieu nous tiendra compte un jour du bon grain ou de l'ivraie que nous y aurons semés.* Iddio consoli l' egregio marchese Federigo e quanti sentono vivamente il vuoto che la scomparsa di questa eccellente gentildonna lascia ne' nostri cuori! Voi, o eletta signora, di noi più felice, avete già colto il frutto delle vostre buone opere. E se l'universale rimpianto dei parenti, de' numerosi amici e della città, di cui eravate uno degli ornamenti, giunge al cielo, degnateci d'uno sguardo benigno.... e rammentando che la vostra vita, come quella di tutti i mortali, non fu esente da penose peripezie, da voi cristianamente sostenute, la vostra memoria ci sorreggerà nel cammino che ancora ci resta a percorrere in questi tempi difficili.

Gentil lettore! lasciami chiudere questo breve imperfettissimo cenno necrologico coi bei versi, coi quali la rimpianta torinese encomiava la verace amicizia, nella speranza che gli uomini continuando a ravvicinarsi, mercè le variate continue applicazioni della scienza, avrebbero finalmente anche imparato a meglio conoscersi ed a rendersi la vita dolce e soave colle più nobili affezioni:

« Dans ce monde tout se perd,
« Tout s'efface, tout s'oublie;
« Ce qui servit aux erreurs de la vie,
« Ce qui en fait le charme et la félicité,
« C'est toi, o divine amitié! »

Torino, 22 aprile 1860.

G. F. Baruffi.

NOTIZIE POLITICHE

Leggiamo nel *Journal des Débats* la seguente corrispondenza da Berlino del 22 aprile:

Dopo due giorni di discussioni estremamente animate, la camera dei deputati ha adottato alla maggioranza di 207 voti contro 68, la mozione del signor de Vincke, intesa a invitare il governo ad adoprare dal canto suo tutti i mezzi disponibili per far legalmente ristabilire la costituzione del 1831, arbitrariamente abolita, in seguito agli avvenimenti del 1848, nell'Assia elettorale. Il discorso pronunciato in quest'occasione nella seconda seduta dal barone di Schleinitz, nostro ministro degli affari esteri, ha fatto la più pronfonda sensazione e produrrà indubitabilmente lo stesso effetto negli altri stati della confederazione germanica, ove tutti gli sguardi si rivolgono con fiducia verso la Prussia, che ha preso l'iniziativa d'inaugurare sinceramente in Alemagna il regime parlamentare. I 207 voti contro 68 hanno confermato i principii del diritto costituzionale che la Prussia sembra fermamente risoluta di far prevalere in tutta l'Alemagna. Ma ora si dimanda che attitudine assumerà l'assemblea di Francoforte, il cui potere morale si trova oggi così minacciato? Ad ogni modo, la risoluzione solenne del governo prussiano, risoluzione di cui il signor di Schleinitz ha dichiarato a doppia ripresa accettar tutte le conseguenze, avrà un' eco immensa in tutti gli stati sottoposti alle leggi generali ed uniformi della federazione, ed accrescerà indubitatamente presso tutti i popoli germanici l'influenza della Prussia.

— Scrivono da Francoforte, 22 aprile, alla *Corrispondenza Havas*:

La risoluzione presa dal governo prussiano di accordo colla rappresentanza nazionale, ha prodotto a Francoforte un'impressione di cui sarebbe difficile misurar la portata e le conseguenze. Con questa risoluzione il gabinetto di Berlino è entrato, a quanto qui si giudica, in una via pericolosa non solamente per la Prussia ma ancora per la patria comune, e la confederazione viene minacciata di dissoluzione.

—Una lettera da Cassel, nell'Assia elettorale, annuncia che il signor De Stiernberg, presidente del consiglio dei ministri, ha dato la sua demissione, e che il signor de Wollmar è stato incaricato della formazione di un nuovo ministero.

— Scrivono allo *Czas* essere in Russia universale la persuasione che il governo accondiscenderà finalmente alla convocazione degli *stati*, ed introdurrà una specie di rappresentanza nazionale. Questo è un desiderio generale, e quasi tutti gli uomini politici dichiarano apertamente che senza questo non si possono metter in pratica le utili riforme.

Si annuncia anche da Pietroburgo che l' imperatore ha promesso di convocare la dieta di Finlandia, e non si saprebbe vedere perchè si potesse negare al rimanente della Russia ciò che si accordasse alla Finlandia.

—Leggiamo in una corrispondenza da Vienna del *Times*:

È cosa innegabile che nella Russia Bianca *si sta* operando una concentrazione di truppe. Da 60 a 70 mila uomini sono già raccolti sul Dniester, e si ritiene universalmente che essi siano stati colà collocati perchè siano pronti all'occorrenza ad entrare in Moldavia. Io sono però d'avviso che il minaccioso stato di cose nella Russia meridionale sia la cagione primaria della riunione di sì gran numero di soldati.

— Stando alla *Gazette du Midi*, il sultano avrebbe ricevuto dal Cairo un dispaccio annunciante che il vice-re d'Egitto è caduto ammalato. Egli avrebbe avuto dei vomiti di sangue e la sua vita sarebbe in pericolo.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 28 aprile (mattina).

Ciamberi. Voti pel *sì*, 131,744; pel *no*, 233.

—

Londra, 28. Lord John Russell dichiara essere soltanto intenzione della Francia il sottomettere alla conferenza le guarentigie della neutralità, respingendo qualunque proposta di smembramento della Savoia. Dice che è a desiderarsi che la Svizzera e il Piemonte partecipino alla conferenza; ma soggiunge che quanto alle provincie neutralizzate, nulla ancora venne deciso. L' Inghilterra è di parere che tali provincie non debbano essere occupate militarmente prima della decisione della conferenza; ma è dubbio se la Francia accolga o no il parere dell'Inghilterra. Russell osserva che la Russia divide l' opinione dell' Inghilterra; ma le intenzioni degli altri governi non si conoscono ancora.

—

Madrid, 27. Le condizioni della pace col Marocco vennero definitivamente regolate.

—

Genova, 28 aprile.

Napoli, 24. Il giorno 18 le truppe attaccarono gl' insorti, trincerati nella città di Carini. Il combattimento fu accanito, e si prolungò durante i giorni 19, 20 e 21. Le truppe, rinforzate, obbligarono gl' insorti a ritirarsi a Partenico, lasciando qnesti ultimi 250 morti, e 300 i regii; il numero dei feriti d' ambe le parti fu considerevole. — La città di Carini venne saccheggiata ed incendiata. A Palermo seguirono nuove fucilazioni.

(Corrispondenza della *Gazzetta di Genova*).

—

Madrid, 27 aprile.

DISPACCIO OFFICIALE.

In seguito ad una conferenza, ch'ebbe luogo il 25 corrente, fra il maresciallo O'Donnell e Muley Abbas, tutte le difficoltà vennero appianate. — I marocchini debbono pagare l'indennità di guerra entro il corrente anno. I marocchini, desiderosi di rientrare in Tetuan, sono decisi a fare il pagamento prima del termine stabilito.

—

Parigi, 28 aprile (sera).

Roma, 24 (via di Marsiglia). Il Santo Padre ha proibito ai vescovi delle Romagne di prender parte al ricevimento di Vittorio Emanuele.

—

Borsa di Parigi del 28.

Fondi francesi 3 0|0 — 70 55.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 96 00.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 95 1|8.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 84 50.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 750.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 412.
Id. id. Lombardo-Venete 543.
Id. id. Romane —
Id. id. Austriache 527.

—

Borsa di Parigi del 28 aprile.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0|0	. . .	70 40 70 55
4 1|2 p. 0|0	96 05 96 »	
Consolidati ingl.		95 1|8.
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	84 75 84 50	
1853 3 p. 0|0	» » 52 50	

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.

28 *aprile* 1860.

Fondi pubblici		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1831 5 0|0 1 genn.	G. p. d. B.	85 —	— —
» » »	Matt.	85 40	— —
1849 5 0|0 1 genn.	G. p. d. B.	84 20	84 50 31 mag.
» » »	Matt.	85 —	84 75 31 mag.
Certif. 6|10 1 genn.	Matt.	85 —	85 — 31 mag.
1859 5 0|0 Emil. 3|5	G. p. d. B.	82 75	— —
»	Matt.	83 25	82 90 30 apr.
» » » lib.	G. p. d. B.	82 75	— —
» » » »	Matt.	83 —	— —
1859 5 0|0 Parm.	Matt.	82 25	— —
1851 5 0|0 1 dic.	Matt.	85 50	— —
Fondi privati			
Ferr. di Pinerolo	G. p. d. B.	255	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	214 5|4	213 5|4
Franc. s. M.	215	214
Lione	99 90	99 25
Londra	25 15	24 92 1|2
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova *sconto*	4 1|2 0|0	

CORSO DELLE MONETE — Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 52	28 58
id. di Genova	78 65	78 85
Aggio Scudi vecchi	4	» 0|0
id. Carlo X	3	» 0|0
id. nuovi	»	» 0|0

ARMATA FRANCESE

Avviso di vendita.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno di venerdì 4 maggio prossimo venturo, all'un'ora pom. si procederà nella città di Novi e nell'interno del Magazzino delle sussistenze militari dell'armata francese, per cura del pagatore dell'armata in Alessandria, ed in presenza del Sotto-Intendente militare della piazza di Novi, alla vendita per via di pubblico incanto delle derrate qui appresso descritte rimaste eccedenti il bisogno e disponibili in seguito all'avvenuta partenza delle truppe francesi, cioè:

N. 120 quintali metrici di Biscotto,
» 17 id. di Riso,
» 12 id. di Lardo sal.,
» 250 id. di Fieno,
» 1 id. di Crusca,
» 1850 litri Acquavite.

Più a varii minuti oggetti provenienti da magazzeni e materiali fuori d'uso.

Le suindicate derrate da porsi in vendita sono tutte ben conservate ed in buono stato. I compratori indipendentemente dal prezzo d'acquisto, dovranno pagare all'Amministrazione del Governo Sardo i rispettivi diritti doganali ed altri a cui possa aver ragione la piazza in cui ha luogo la vendita.

Per quelle derrate che per avventura si riconoscessero avariate, i diritti saranno ridotti alla giusta apprezziazione del valore rispettivo. Il pagamento sarà fatto in contanti con moneta decimale (francese o sarda) o, per eccezione, con moneta austriaca.

Il Pagatore d'Alessandria
ERN. LOUET.

INCHIOSTRO NERISSIMO DI ROMA,

unico, scorrevole ed inalterabile. — *Deposito* in Torino presso la Tipografia ***Speirani*** *e* ***Tortone***, via S. Francesco d'Assisi. Vendesi in bottigliette da 60 e 80 cent. Un litro L. 3 e col vetro L. 3 40. Mediante vaglia postale franco si spedisce in provincia in quantità non minore di un litro o di N. 6 bottigliette.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di 90 centim. di larghezza e metri 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

OGGETTI ANTICHI

Vendita premurosa, per cagione di partenza, di una quantità di pitture ad olio, ed altri oggetti al più notevole ribasso.

Torino, via della Provvidenza, n. 17.

GRANDIOSO APPARTAMENTO

da affittare al presente,
in via della Zecca, n. 26.

PER DECESSO

Da rimettere un grande ed avviatissimo Negozio da mobili e tappezzerie, piazza S. Carlo, N. 7.

LOMELLO

Nella farmacia di **E. Navaretti** a Lomello trovansi tutte le specialità farmaceutiche ed igieniche che si veggono annunciate nei giornali.

SEME BACHI

S'invitano i signori coltivatori dei bachi da seta a voler informarsi della bellezza del seme offerto a modici prezzi dalla Ditta **Fr.lli Agudio** di Malgrate in Milano. Siccome è notorio che altre case fanno affari sotto tal nome, la Ditta fa avvertire che non garantisce altra roba che quella che sorte dal suo deposito in via dell'Arsenale, n. 4, 1° piano in fondo alla corte, Torino.

AVVISO

Presso i fratelli Delsoglio, cambiamonete in via Guardinfanti accanto al n. 1, si vendono i vaglia del 1834, di cui si fa l'estrazione il 30 del corrente mese.

LETTI IN FERRO

verniciati a fuoco, di 95 centim. di larghezza e metri 2 di lunghezza, con pagliericcio elastico di buona qualità, garantiti, a L. 48 caduno. Piazza S. Carlo, n. 5, Torino.

PERNETTI OREFICE

Fabbrica di bisotterie e decorazioni
PREMIATA
Massimo buon prezzo.
Torino, Doragrossa, n. 2, piano 2°.

NUOVA APERTURA

di un negozio di tappezzerie in carta di tutti i generi, in via Porta Nuova, N. 4, casa Origlia, in prospetto all'albergo del Caval Bigio, dei soci **Varetto Angelo** e **Leboro Antonio**, già esercenti la fabbrica nazionale di tappezzerie in via S. Lazzaro, casa Callori, N. 37, Borgonuovo, ove se ne continua lo smercio a prezzi convenienti.

SEMENTE BACHI

via dei Mercanti, n. 17.

DA VENDERE

Cascina in Cavallermaggiore con fabbricato rustico vastissimo e casa civile, di giorn. 112, con 1600 gelsi di alto fusto.

Altra in Cavallerleone, con ampio rustico, di giorn. 96, con 3000 gelsi d'alto fusto.

Altra in Racconigi, con rustico nuovo e bigattiera con 120 tavolazzi in fabbricato apposito, e giardino cinto di muro, di giorn. 50, con 1600 gelsi di alto fusto.

Stabile in Caramagna, già Parco dei Marchesi d'Ormea, con casa civile e rustica, di giorn. 29 cinte da muro, coltivate a prato, con 1600 gelsi d'alto fusto e 2000 piccoli.

Casa signorile in Torino, composta di soli 5 alloggi, con scuderie e rimesse, giardino, terrazzi e belvedere, del reddito di oltre L. 9000.

Raccolta di quadri già componenti la rinomata Galleria Cambiano.

D'affittare pel 1° ottobre Alloggio al 2° piano con ricchi mobili per salone da rimettere.

Ricapito in *Torino* dal not. Teppati, o dal portiere, via Conciatori, n. 34;
» in *Racconigi*, dal geom. Bergesio.

Rigenerazione dei Bachi da seta.

Invenzione privilegiata in Italia, Agenzia generale

E. GAUDIN e **C.** Banchieri
via Alfieri, N. 20, Torino.

Modo semplice e guarentito per **fare da sè** la semenza bachi di ottima qualità.

NB. Chiunque faccia uso di questo metodo senza autorizzazione, sarà perseguito rigorosamente. *Affrancare.*

Farmacia Cerruti, via Po.

BOLI DI CUBEBE

e **TANNATO DI FERRO** per la cura della **gonorrea**. Il Cubebe associato al Tannato di ferro produce delle guarigioni stabili, anche nei casi di malattia ribelle; non eccita le nausee, nè le diarree come il Balsamo Copaive. Prezzo della scatola L. 3.

INJEZIONE TANNICA

del D.re SOMMERVILLE

arresta in poco tempo gli **scoli recenti** o **antichi** dell'uretra, agisce potentemente come rinfrescante e cicatrizzante, e previene la malattia usandola tosto che si sente bruciore o solletico alla parte. Prezzo della boccetta L. 2 50.

MALE DEI DENTI

Le **Goccie inglesi** calmano prontamente il male de'denti prodotto da carie. L. 1 la boccetta.

Estratto di Tamarindi

Con questo estratto si ha la migliore preparazione del tamarindo; ogni cucchiaio di questo contiene la parte attiva di un'oncia di frutto; preso coll'acqua zuccherata si ha un potente rinfrescante adattissimo nelle **infiammazioni di ventricolo** e degli **intestini**, e nelle **diarree**. Per cadun'ampollina L. 1.

SEMENTI DI BACHI DA SETA

ANTONIO GIUSTI Figlio maggiore

Torino, piazza S. Carlo, N. 2, palazzo Natta, continua la vendita delle poche rimanenze delle accreditate qualità d'Oriente, sia per contratti a prezzo definito di L. 12 l'oncia di 30 grammi, e per quantità anche a mora, sia per contratto a prodotto.

MACCHINE COMPLETE E GARANTITE
per ritratti e vedute in fotografia
1/4 di placca L. 100 1/2 placca L. 200
Placca intiera » 300 extraplacca » 500
Prodotti chimici, Carte e Cornici.
Pietre di Baviera, ecc. per litografia.
Colori macinati, Vernice e Penelli.
Seccativo, Brilante per pavimenti.
Torino, F. ALMAN *e* C., piazza Vittorio Emanuele

AVVISO

La vera Sonnambula **LEOPOLDA** nata **Filippa**, quella che prima eserciva in via Argentieri, tiene gabinetto magnetico e dà consultazioni d'ogni genere specialmente per malattia dalle 10 ant. alle 5 pom.

NB. Le consulte per malattie in occorrenza saranno assistite da un medico. Via Porta Nuova, n. 8, casa Musy, dirimpetto all'albergo del Caval Rosso, piano 3°, primo uscio a destra appena salita la scala.

RIPARATE IN TEMPO

La rinomata ed unica polvere privilegiata per **distruggere** le **pulci, cimici, tarlo** e qualunque insetto.

Cent. **40** *e* **20** *la scatola.*

POLVERE INDIANA non nociva alle persone per distruggere i sorci, cent. 40 la scatola.

Vendita anche a chilo con notevole sconto ai venditori.

Presso **BATTI** negoziante in colori, via di S. Francesco di Torino.

LATTE DI VACCA JODATO

Viale di S. Morizio,
rimpetto alla via del Cannon d'oro.

Questo latte si ottiene somministrando joduro di potassio a vacche lattifere, non è ingrato al palato e supplisce con vantaggio l'olio di fegato di merluzzo ed i preparati di jodio nelle malattie.

Il prezzo di esso è di 25 cent. la dose (quintino) se preso sul luogo; di 30, se recato a domicilio.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofo e*, le conseguenze della *rogna, ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. E adottato negli specali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR vendesi al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia dai farmacisti: Alessandria, *Basilio;* Annecy, *Garnier;* Aosta, *Gallesio;* Asti, *Boschiero;* Bairo, *Aimonino;* Borgosesia, *C. Rossi;* Cagliari, *Crivellari;* Casale, *Bava, Oglietti;* Chambéry, *Dumas e Comp.;* Chiavari, *Devoto;* Cuneo, *Cairola, Forneris;* Genova, *Bruzza;* Intra, *Caccia;* Lugano, *Uboldi;* Mortara, *Sartorio, Morelli;* Mondovì, *Vassallo;* Nizza, *Dalmas, Verany;* Novara, *Caccia;* Pont Canavese, *Colombetti;* Pallanza, *Franzi;* Santhià, *Aimonino;* Savona, *Albenga;* Saluzzo, *Bongiovanni;* Sassari, *Solinas;* Savigliano, *Calandra;* Torino, *Bonzani, Depanis, Cerruti, Nicolis;* Voghera, *Ferrari*.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina *e* **Elisir odontalgico**

Composti dal D.r J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantagioso tutte le acque dentifricie conosciute. Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9.

PASTA PETTORALE

ottima nelle tossi saline, nei raffredori ed irritazioni dei bronchi. L. 1 la scatola.

DECOTTO CATTOLICO

rinfrescante e purgante ridotto in pillole a centesimi 20 la dose.

Torino, farmacia Lasagna già Ghiotti a S. Salvario, via Lagrange, n. 34.

PILULES DE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, tè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Alvet e presso il signor Herr, droghieri. Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertelotti; *Cuneo*, Chirola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

COSSILA due soli chilometri distante da BIELLA

GRANDE STABILIMENTO IDROPATICO

con **CASA DI CONVALESCENZA** del D.r **P. A. Vinea** (ANNO III.)

Lo stabilimento è aperto tutto l'anno e trovasi posto precisamente sul gran stradale che conduce al Santuario d'Oropa, fra deliziosi boschetti e verdeggianti praterie, già abbastanza conosciuto e rinomato per la salubrità dell'aria e delle abbondanti fonti d'eccellente acqua, per le svariate e pittoresche prospettive, per le comode e dilettevoli passeggiate, non che per i suoi siti acconci agli esercizi ginnastici ed ai più geniali passatempi della campagna.

Atteso il numeroso concorso nei due ora scorsi anni di distintissimi personaggi, di cui venne onorato lo stabilimento, ed i felici risultati della cura idropatica, ha preso in quest'anno proporzioni assai più ampie, belle e comode, e venne fornito di nuove sale per bagni e ed ogni sorta d'apparecchi idropatici perfezionati, e d'ogni miglioramento in tutti i rami del servizio.

Dirigersi *franco* al Proprietario e DIRETTORE PIETRO ANGELO VINEA.

Della **CHINA**, del **CAUCASO** e della **TOSCANA**

SEMENTE BACHI

all'Ufficio Centrale d'annunzi, **Via Carlo Alberto, N. 7**, piano terreno.

SIROP H. FLON

Fabbrica a Parigi, rue Taitbout, 28.

Questo siroppo d'un sapore piacevolissimo, è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della *gola* del *petto* e dello *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il Siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Dalmas; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e nelle principali farmacie.

SIROPPO E PASTA BERTHE

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta di Berthé**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. **3 50** — Id. ***della Pasta*** Fr. **2.**

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue Ste Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Vendita in *Torino*: Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertola, Bruzza.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9. Vendesi anche presso Tione, via S Francesco di Paola, N. 27.

UNICA FABBRICA

Recentemente Privilegiata nei Regi Stati e nella Francia,
per la confezione di un nuovo bendaggio a cilindro, senza sottocoscia.

Questo bendaggio, approvato dai signori professori, e dagli stessi riconosciuto *il più utile e più efficace per la guarigione delle* **Ernie**, più leggiero e di molta durata offre i seguenti vantaggi: il cuscinetto del bendaggio è sormontato da una macchinetta d'ottone o di pakfond, ed anche d'argento, mediante la quale la persona può, senza incomodo e senza che gli astanti si accorgano, comprimere gradatamente l'**Ernia**, facendo girare una piccolissima navicella posta sopra il detto cuscinetto. Essa macchinetta ha quattro o sei distinti movimenti, di maniera che si può ottenere una compressione dell'**ernia** a piacimento, e si ottiene senza fallo una perfetta guarigione.

Dirigersi in Torino dai signori FERRERO e VASSIA, *ortopedici privilegiati*, Via Carlo Alberto, n. 3.

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE.
Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. *Prezzo della boccetta*: **12** *fr., presso* **A. L. Guislain** *e* **C.**, *via Richelieu, 112.*

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone